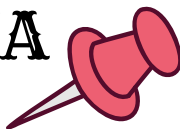


QUESTA SETTIMANA IN PARROCCHIA!



Parrocchia Sante **B.Capitano** **V.Gerosa**

L'angolo della Riflessione - "Dunque vai!" -

<p>DOMENICA 17 MAGGIO bianco</p> <p style="text-align: center;">ASCENSIONE DEL SIGNORE Liturgia delle ore propria</p> <p><small>At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20</small></p>	<p>8.00 Santa Messa <small>def. Rosa, Giovanna</small></p> <p>10.30 Santa Messa Solenne delle Sante Patrone <small>Dopo la Messa cucina aperta e pranzo insieme</small></p> <p>18.30 Santa Messa <small>def. Ninetta, Armando, Dino, Piera</small></p>
<p>LUNEDÌ 18 MAGGIO rosso</p> <p style="text-align: center;">SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA</p> <p><small>At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33</small></p>	<p>8.30 Santa Messa <small>def. Gino</small></p> <p>18.30 Santa Messa nella memoria Liturgica delle Sante</p> <p>20.30 Santo Rosario in via Modigliani 117</p>
<p>MARTEDÌ 19 MAGGIO bianco</p> <p><small>At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a</small></p>	<p>8.30 Santa Messa</p>
<p>MERCOLEDÌ 20 MAGGIO bianco</p> <p><small>At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19</small></p>	<p>8.30 Santa Messa <small>def. Giuseppe, Maria, Salvatore, Rachele, Romano</small></p>
<p>GIOVEDÌ 21 MAGGIO bianco</p> <p><small>At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26</small></p>	<p>17.00 Santa Messa</p> <p>20.30 Santo Rosario in chiesa parrocchiale</p>
<p>VENERDÌ 22 MAGGIO bianco</p> <p><small>At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19</small></p>	<p>17.00 Santa Messa</p> <p>20.30 Incontro Adolescenti e Giovani</p>
<p>SABATO 23 MAGGIO bianco</p> <p><small>At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25</small></p>	<p>14.30 Catechismo</p> <p>16.00 Cresime V elementare</p> <p>18.30 Santa Messa (Veglia di Pentecoste) <small>def. Maria e Clemente</small></p>
<p>DOMENICA 24 MAGGIO rosso</p> <p style="text-align: center;">PENTECOSTE Liturgia delle ore propria</p> <p><small>At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23</small></p>	<p>8.00 Santa Messa <small>def. Antonino, Rosa</small></p> <p>10.30 Santa Messa Prime Comunioni V elementare</p> <p>18.30 Santa Messa <small>def. Emanuela, Giuliana, Gianbattista</small></p>

Dal vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

Gli undici sono tornati in Galilea. Perché non a Gerusalemme? Perché è dove tutto ha avuto inizio, ed è come se Gesù dicesse: ricordatevi di quando siamo partiti insieme; ricordate quante strade abbiamo percorso, quanti villaggi e quante case, quanti volti, quanti corpi guariti, quanti sorrisi rinati. Ricordatevi di come abbiamo camminato leggeri, solo un bastone e degli amici, senza possessi e senza poteri, ignorando la paura. Liberi. Ricordatevi di quella colorata carovana, dove si rallentava il passo sulla misura dell'ultimo, solidali. Ricordate com'era il volto di Dio che si disegnava su quelle strade; un Dio che se tu lo molli, lui no, non ti molla.

Per tanto tempo il riferimento della Chiesa è stato la vita della prima comunità di Gerusalemme: avevano un cuor solo e un anima sola, assidui all'ascolto degli apostoli e allo spezzare del pane, e avevano tutto in comune. Bellissimo, inarrivabile. Eppure viene dopo.

Ce n'è prima un altro, originale, più radicale e più fresco. Tornare a quella che è stata davvero la prima di tutte le comunità: ritornate in Galilea, ripartite da lì, prendendo a modello quei tre anni di vagabondaggio libero tra lago e colline, tra l'una e l'altra riva, tra Betsaida e Cafarnaò, Genezaret e Tiberiade, Tiro e Cesarea di Filippo. Il modello della Chiesa è quella piccola, colorata carovana di itineranti, felici e marginali. Fuori dalle istituzioni religiose, e che non mandava mai via nessuno.

Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici amici impauriti e confusi, e poche donne coraggiose e fedeli. Non hanno capito molto, ma lo hanno molto amato. E questa è la sola garanzia di cui ha bisogno. Ora può tornare al Padre, sa che nessuno di loro lo dimenticherà, dentro di loro vivrà per sempre.

Quando lo videro, si prostrarono ma alcuni dubitavano. Di che cosa dubitano? Non che sia risorto, lo vedono. Non che sia il Dio tra noi, si prostrano in adorazione. Di che cosa allora? Dubitano di se stessi, lo sanno bene come sono scappati quella notte, come lo hanno rinnegato; che non hanno creduto alle donne a pasqua; che sono rimasti tappati in casa per giorni, in quell'aria morta. Conoscono i propri limiti.

Gesù compie un atto di illogica fiducia in chi dubita ancora. Non rimane con loro per spiegare meglio, ma affida la lieta notizia ai loro dubbi, che sono come i poveri, li avremo sempre con noi.

Gesù affida il suo Vangelo ai dubitanti e chiama i claudicanti ad andare. Andate dunque! Quel 'dunque' è bellissimo: dunque vai! Ogni mio potere è vostro, ogni cosa mia diventa vostra. Io sono con voi sempre, fino alla fine.

Cosa sia l'Ascensione lo capiamo da queste parole. Gesù non è andato lontano o in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino. E' dentro, nel coraggio rinnovato. Sempre.

MAGGIO CON MARIA

Lunedì 18 maggio ore 20.30

- Santo Rosario in casa presso la Fam. Marmaglio-Pasquali, via Modigliani 117

Giovedì 21 maggio ore 20.30

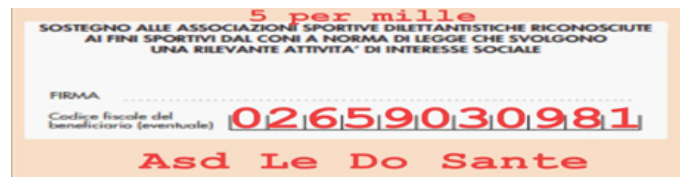
- Santo Rosario in chiesa parrocchiale

Lunedì 25 maggio ore 20.30

- Santo Rosario in casa presso la Fam. De Pasquale - Ardesi, via Antica Strada Mantovana 81

Giovedì 28 maggio ore 20.30

- Santo Rosario in chiesa parrocchiale con rendimento di Grazie per l'Adorazione eucaristica vissuta in questo anno pastorale.



MESE DELLO SPORTIVO

Cucina aperta dalle 18.30 alle 21.00

Tutti i giorni da lunedì 18 a venerdì 22 Maggio

SANTE BARTOLOMEA E VINCENZA

Le due Sante sono nate a Lovere e hanno fondato l'Istituto di Maria Bambina. Bartolomea (1807-1833) fu l'anima della nuova istituzione; Vincenza (1784-1847) colei che con tenacia la seppe continuare fino alla definitiva approvazione pontificia del 1840, con la bolla Multa inter pia. Accanto a queste due sante, animatore, guida spirituale, saggio propulsore fu il presbitero Angelo Bosio. La Congregazione, a partire dalla diocesi di Brescia, ebbe mirabile diffusione in tutta la Chiesa e acquistò subito larga benemeranza pure nel settore delle missioni. Beatificate la Capitanio il 30 maggio 1929 e la Gerosa il 7 maggio 1933, furono insieme canonizzate il 18 maggio 1950. I loro corpi sono venerati nell'omonimo Santuario a Lovere.

Dall'«Omelia nella canonizzazione delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa», di papa Pio XII (18 maggio 1950)

Nulla di più bello del candido splendore della verginità

In questa terra d'esilio non vi è assolutamente nulla di più bello, di più amabile del candido splendore della verginità, che traluce dal volto, dagli occhi, dall'animo; tutti coloro che lo contemplano si sentono da esso trascinati e spinti alle cose celesti. Se poi a questo splendore di intemerata purezza s'unisce la fiamma della divina carità, allora s'apre davanti agli uomini uno spettacolo che fortemente commuove le loro anime, conquide le loro volontà e li sprona a compiere quelle nobili imprese, quali solo la virtù cristiana può condurre a effetto. Bartolomea Maria Capitanio ebbe da natura un'indole perspicace, vivace e ardente; ma essa, fin dai più teneri anni, con la grazia di Dio che sempre implorava con fervida orazione, seppe domarla, temperarla, piegarla così da indirizzarla unicamente al cielo, all'acquisto della cristiana perfezione e all'adempimento del divino volere in ogni cosa. E così ornata di virtù, specialmente della verginale purezza, d'amore ardente per la pietà, e d'intensa carità verso Dio e verso il prossimo, comprese d'essere chiamata da divina vocazione, non solo a procurare, con la grazia di Dio, la propria salvezza, ma, per quanto le era possibile, anche a curare col consiglio e colle opere quella degli altri. Con questo intento incominciò a pensare alla fondazione di un istituto di sacre vergini, la cui missione fosse la buona educazione delle fanciulle, la cura delle miserie spirituali e corporali degli infermi negli ospedali, il prestare rifugio ai vecchi bisognosi, ospitalità ai derelitti, lenire e alleviare tutti i miseri e gli afflitti. Ma come sarebbe stato possibile a questa semplice fanciulla, priva di quasi tutte le umane risorse, attuare felicemente un disegno così grande e così difficile? Riconosceva essa di essere incapace; tuttavia poteva fare suo il detto dell'Apostolo delle genti: «Tutto posso in colui che è la mia forza» (Fil 4, 13) e di fatto essa non faceva assegnamento sulle proprie energie, sulla sua volontà, ma confidava unicamente in Dio e nel suo aiuto celeste. D'altra parte, che cosa c'è che la fede incrollabile, la cristiana virtù non possa tentare coll'aiuto di Dio? Nulla, come tutta la storia della religione cattolica c'insegna, come ci dimostra la meravigliosa vita dei santi e delle sante. Pertanto Bartolomea Capitanio, dietro il consiglio del direttore di coscienza e l'ispirazione della divina grazia, con poche fanciulle e con buoni auspici, gettò le basi del suo Istituto. Ma era stabilito nei divini decreti che, ancora nel fiore dell'età, quasi candido giglio, venisse recisa dal suo Sposo divino e chiamata a ricevere il premio della eterna felicità.

In questo triste momento sembrò che l'Istituto da lei fondato e che ancora come tenero arboscello non aveva messo radici, fosse destinato a scomparire; ma esso non era opera d'uomini, ma del volere di Dio e perciò non poteva perire. Ci fu un'altra vergine, non meno ricca di doti di spirito, soprattutto di candida innocenza, di cristiana semplicità, di fede incrollabile, di forza invincibile, d'ardente carità. Caterina Vincenza Gerosa, dopo che con grande dolore e calde lacrime pianse la indimenticabile compagna di fatica, strappata ai vivi, si gettò davanti al tabernacolo eucaristico per aprirvi allo Sposo celeste, che ardentemente amava, il suo animo incerto, trepidante, ansioso e con umili preghiere ne impetrò lume, consiglio, sollievo, forza. Ben sapeva che da sola non avrebbe saputo far nulla, ma sapeva anche che tutto avrebbe potuto appoggiarsi alla forza di Colui che «lesse i deboli di questo mondo per confondere i forti» (1Cor 1, 17). E allora colla mente illuminata da Dio, colla volontà rinvigorita dalla forza soprannaturale, dopo che conobbe dal direttore spirituale essere lei destinata alla grande opera iniziata, la prese su di sé con gagliardia per condurla a termine e dirigerla. Così coll'aiuto di Dio, quella pianticella, che aveva ricevuto per irrigarla e sostenerla, sotto la guida di lei, crebbe alta e frondosa e diede copiosi frutti. Riguardi ella dal cielo, insieme colla sua prima compagna di lavoro, che per umiltà soleva chiamarla la madre; tutte e due, redimite di novello splendore, riguardino benigne il religioso Istituto da esse fondato; chiedano a Dio col loro validissimo patrocinio, che tutte le loro figlie, alle quali lasciarono quasi sacra eredità un identico compito di evangelica perfezione, sappiano imitarne gli splendidi esempi col cuore e colla volontà e si sforzino in ogni maniera affinché quanti sono affidati alle loro cure seguano con generosità e con ardore le loro santissime orme.